

OLIVA DENARO

dal romanzo di Viola Ardone, con Ambra Angiolini

Il 21 dicembre il Teatro Giacosa di Ivrea ha presentato lo spettacolo *Oliva Denaro*: tratto dal romanzo dell'autrice Viola Ardone, è adattato alla dimensione teatrale da Giorgio Gallione in un monologo di poco più di un'ora interpretato da Ambra Angiolini che, per la forza della sua interpretazione, ha emozionato tutta la platea eporediese.

La scenografia e costumi sono di Guido Fiorato e le musiche di Paolo Silvestri, che usa le canzoni di Mina per animare la vicenda vera di Franca Viola, nata nel 1947 ad Alcamo in Sicilia e passata alla storia come la prima donna ad aver rifiutato apertamente il matrimonio riparatore con l'uomo che l'ha stuprata.

Ambra Angiolini interpreta la protagonista che, in età adulta, ricostruisce in prima persona, a ritroso, la sua adolescenza travagliata, in Sicilia: nata in una famiglia contadina piuttosto povera, all'età di diciassette anni viene rapita da Filippo Melodia, poco più grande di lei che la seguiva e minacciava in maniera ossessiva dopo essere stato rifiutato, e che la stupra dopo averla tenuta a digiuno per una settimana. In seguito, Franca Viola trova il coraggio per testimoniare in un processo e, con il sostegno della sua famiglia, opporsi al matrimonio riparatore con Melodia.

Lo spettacolo delinea perfettamente il quadro culturale della Sicilia degli anni Sessanta: Franca Viola cresce in una società strettamente patriarcale, in cui nascere donna è una disgrazia, e in cui le ragazzine, oltre a non poter portare i calzoncini, studiare o fare il bagno al mare come i loro fratelli, vengono segnate dalla comparsa del "marchese" (il ciclo mestruale), dopo il quale non possono più camminare per strada se non in gruppo o accompagnate da un uomo. Una società che si basa su una legge che non protegge le donne in alcun modo e prevede il matrimonio riparatore per evitare la pena per stupro da parte del colpevole e strumento per ottenere nuovamente rispettabilità da parte della vittima; una giustizia che vede le donne come il riflesso della figura maschile anche se essa coincide con il loro stupratore, e che non considera in alcun modo la voce femminile quando si tratta della volontà di un futuro diverso rispetto al passato da cui si scappa.

La storia di Franca Viola è triste, ma attuale, perché sottolinea l'importanza di parlare e opporsi: parlare in rappresentanza di tutte le donne che prima di quel giorno sono rimaste in silenzio davanti a stupratori che spesso diventavano loro mariti e di tutte quelle donne che, ancora oggi, non denunciano le molestie subite per paura di non essere ascoltate; opporsi, infine, davanti a un destino già segnato rivendicando la propria libertà di scelta.

È davvero importante vedere lo spettacolo di Ambra Angiolini e leggere il libro di Viola Ardone, parlare di questa storia nelle scuole e nelle famiglie, ai ragazzi e alle ragazze giovani per avviare una riflessione sull'importanza del "no" di una donna in una situazione di costrizione e sulla situazione delle donne nel nostro Paese fino a pochi decenni fa (il matrimonio riparatore è stato abolito soltanto nel 1981).

La performance di Ambra Angiolini ha superato le mie aspettative. L'attrice è stata coinvolgente ed espressiva: ha saputo, attraverso la sua recitazione eccezionale, trasmettere l'importanza del messaggio senza appesantire la messa in scena e trascinare con sé tutto il pubblico del Giacosa, che alla fine è esploso in un applauso lunghissimo, carico di commozione e stupore.

Laura Spediacci_IVB_Apprendisti Giornalisti del Botta